

Stiamo vivendo nel
Tempo della fine?



Questa pubblicazione è un dono gratuito della
CHIESA DI DIO UNITA

Ente ecclesiale italiano senza scopi di lucro e di fede cristiana.

La Chiesa di Dio Unita è editrice delle riviste La Buona Notizia e I Difensori della Fede.

Se desideri aiutare a diffondere il Vangelo di Gesù Cristo nel mondo, puoi inviare il tuo sostegno volontario a:

La Buona Notizia

Conto Corrente Postale N. 15043243

Casella Postale 187 - 24100 Bergamo, Italy.

La Chiesa di Dio Unita è una organizzazione ecclesiale italiana, associata alla

UCGia (United Church of God, an International Association, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, USA).

Il tema di questa pubblicazione è stato tratto dall'opuscolo Are We Living in the End Time?, concesso dalla UCGia.

Revisione ed elaborazione del testo italiano: Carmelo Anastasi.

Edizione Marzo 2003 - Chiesa di Dio Unita - Diritti Riservati © Stampa: Cromografica Europea - Rho (Milano).

Stiamo vivendo nel «tempo della fine»?

Per millenni la gente è stata affascinata dalle predizioni sulla fine del mondo. A preoccuparsi delle sorti del mondo non sono solo gli studiosi della Bibbia. Scrittori famosi come Isaac Asimov hanno ripetutamente scritto delle numerose catastrofi che incombono sul mondo e che minacciano la sopravvivenza di tutto il genere umano. Molti di questi potenziali disastri globali, compresi la guerra nucleare e batteriologica e il terrorismo internazionale, sono diventati possibili solo in questo nostro secolo.

Nei secoli passati i popoli hanno immaginato la «fine del mondo» come la fine del pianeta. La Bibbia invece si riferisce alla fine dei governi umani e alla instaurazione del regno di Dio su tutta la Terra.

Negli ultimi secoli molte sono state le previsioni di gente, specialmente religiosa, che ha creduto di saper interpretare la profezia biblica e di poter proclamare quando queste cose si avvereranno. Tutte le predizioni però sono fallite, causando grande delusione in molti credenti e l'affermazione di un sistema sociale mondiale in gran parte subordinato alla ricerca del piacere fisico, del denaro e del potere sugli altri.

L'incapacità umana di prevedere esattamente il «tempo della fine» predetto nella Bibbia, però, non significa che «la fine» non verrà mai (Mt. 24:37-39).

Se considerate le profezie ispirate dei profeti dell'Antico Testamento e degli apostoli di Gesù Cristo, troverete molti riferimenti alla «fine del mondo». Non dobbiamo prenderle sul serio? Non dovrebbero significare qualcosa per noi? Le attuali condizioni del mondo non sono tali da far pensar che il predetto «tempo della fine» è già iniziato? Non è questo il secolo in cui le nazioni hanno il potere di distruggere il pianeta, come da secoli predetto in Apocalisse 11:18? Non ci stiamo avvicinando alla famosa battaglia di Harmagedon e all'inevitabile necessità che intervenga Iddio Onnipotente, per abbreviare quei terribili giorni, altrimenti nessuno sopravviverebbe? (Mt. 24:20-22).

Dobbiamo lasciare che sia la Bibbia stessa ad interpretare le sue profezie. Esaminiamo quindi ciò che Gesù Cristo, i Suoi apostoli e i santi profeti biblici hanno detto a proposito del «tempo della fine.»

Che cos'è il «tempo della fine»?

I discepoli di Gesù Cristo ammiravano l'enorme e intricato disegno delle costruzioni del tempio di Gerusalemme. Alcune delle pietre delle fondamenta del tempio erano massicce e pesavano molte tonnellate. Altre erano scolpite nel bellissimo marmo bianco. La luce del sole scintillava sulle pietre levigate e sugli intricati ornamenti dorati del tempio.

I discepoli volevano sapere se anche il loro Maestro era colpito quanto loro. Gesù rispose: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata» (Mt. 24:1-2).

L'affermazione dogmatica di Gesù sulla futura distruzione di Gerusalemme (profezia che si adempì nel 70 d.C.), dovette stupire i discepoli. Rimasero così tanto turbati dall'affermazione che le meravigliose costruzioni del tempio sarebbero andate distrutte che, in seguito, essi, ancora scioccati dal Suo commento, andarono da Lui, per chiedergli: «Dicci: Quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (v. 3).

Investigare le Scritture per comprendere

Diciannove secoli dopo, i cristiani si stanno ancora chiedendo quali eventi costituiranno i «segni» indicanti il «tempo della fine» e del «ritorno» di Cristo sulla terra. Gesù ha già risposto a questa domanda importante. Solo che la maggior parte della gente non riesce a decifrarla perché, umanamente si vuole una risposta chiara e semplice, come la soluzione di una formula matematica.

Al contrario, il significato della risposta di Cristo implica una comprensione della ripetitività periodica degli eventi devastanti che si sono manifestati nel corso degli ultimi duemila anni, così come pure una percezione della loro aumentata intensità e globalizzazione man mano che si avvicina la fine.

Dobbiamo altresì ricordare che Gesù disse: «Quant'è a quel giorno ed a quell'ora, nessuno lo sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo» (v. 36). Solo il Padre conosce il tempo preciso in cui farà tornare il Suo Figliuolo. Tuttavia è pos-

sibile intuire importanti principi profetici.

Gesù dette ai suoi discepoli dei «segni» che richiedono un'ampia prospettiva di comprensione. Alcune tendenze profetiche si sarebbero ripresentate nel tempo, ma con una intensità crescente prima della seconda venuta di Cristo. Altre condizioni sarebbero state unicamente per quel particolare momento storico. Alcune delle profezie cruciali che annunciano il futuro ritorno di Cristo non si sono ancora avverate; molti dei segni ad esse correlati e che sono presenti nelle profezie di Gesù e dei profeti biblici stanno però prendendo corpo.

Nelle pagine successive analizzeremo questi segni biblici, le chiavi che consentono alla mente umana di aprire la nostra mente alla comprensione degli eventi futuri. Ma prima esaminiamo che cosa significa esattamente l'espressione «tempo della fine», secondo la Sacra Bibbia. Che cos'è esattamente? Quando arriverà? Stiamo già vivendo nel tempo della fine? C'è un modo per saperlo?

Questo tema è così importante che la Bibbia ne parla dalla Genesi all'Apocalisse. E' davvero importante comprendere che cosa è il «tempo della fine», perché l'errata interpretazione può causare grande confusione, incertezza e angoscia. Una buona comprensione di questo tema può invece dare un grande conforto e speranza per il futuro. Diamo quindi un'occhiata alla Bibbia per scoprire ciò che essa rivela riguardo al tempo della fine.

Il significato de «il tempo della fine»

Nel capitolo 12° del suo libro, il profeta Daniele descrive in maniera riassuntiva i maggiori eventi che avranno luogo durante il tempo della fine, secondo la rivelazione fattagli da Dio.

Dio disse a Daniele: «Or in quel tempo sorgerà Micael, il gran capo, il difensore dei figliuoli del tuo popolo; e sarà un tempo d'angoscia, quale non se ne ebbe mai da quando esistono nazioni fino a quell'epoca; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; tutti quelli, cioè, che saran trovati iscritti nel libro. E molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieran-

no; gli uni per la vita eterna, gli altri per l'obbrobrio, per una eterna infamia... E tu, Daniele, tieni nascoste queste parole, e sigilla il libro, sino al *tempo della fine*; allora molti lo studieranno con cura, e la conoscenza aumenterà» (Daniele 12:1-4). Angoscia delle nazioni in un'epoca in cui allo stesso tempo la conoscenza, i sistemi di trasporto e di comunicazioni diventano planetari. Queste sono le caratteristiche del tempo della fine descritte dal profeta Daniele.

Parecchi secoli dopo i discepoli chiesero a Gesù quale fosse il segno del tempo della fine. Gesù rispose facendo eco alle parole di Daniele: «...allora vi sarà una grande afflizione, tale, che non vi è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà» (Matteo 24:21).

«Quando sarà la fine?» questa è stata - ed è ancor oggi - la domanda. La risposta profetica è che «ciò sarà per un tempo, per dei tempi e per la metà d'un tempo; e quando la forza del popolo santo sarà interamente infranta, allora tutte queste cose si compiranno» (Daniele 12:6-7). «Io udii bene, ma non compresi; e dissi: 'Mio Signore, quale sarà la fine di queste cose?' Egli rispose: 'Va', Daniele; poiché queste parole son nascoste e sigillate sino al tempo della fine'» (vv. 8-9). La comprensione di queste parole profetiche verrebbe data solo in seguito.

Oggi comprendiamo chiaramente che quelle anti-

che parole profetiche si riferiscono innanzitutto ad un periodo di agitazioni mondiali senza precedenti, che durerà *tre anni e mezzo* (nel linguaggio biblico, «un tempo [un anno], dei tempi [due anni] e la metà di un tempo [metà anno]») e si concluderà con l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra. Il tema qui trattato si incentra essenzialmente sulle profezie collegate al periodo di tre anni e mezzo, alla fine di «questo secolo malvagio» (Galati 1:4).

Invito alla prudenza

Il «tempo della fine» è segnato da specifici eventi profetici. Ma dobbiamo essere prudenti a non credere a false predicazioni. Gesù disse: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: 'Sono io' e: 'Il tempo è vicino'; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine» (Luca 21:8-9).

Eventi specifici attendono di adempersi

Per evitare di confondere i disordini generali del mondo con effettivi eventi da fine del mondo, la Bibbia descrive dettagliatamente gli eventi e le condizioni principali che si realizzeranno «negli ultimi giorni». Un evento inequivocabile da fine del mondo sarà la futura

Noè e il nostro tempo: un parallelo impressionante

Gesù Cristo usò l'esempio di Noè per rivelare gli atteggiamenti che avrebbero predominato in prossimità della fine: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo» (Matteo 24:37-39).

Qui storia e profezia cooperano. Il loro significato è chiaro: gli stessi comportamenti della gente al tempo di Noè si ripeteranno prima del futuro ritorno di Gesù Cristo. Oggi come allora, Dio sembra lontano, virtualmente estraneo alle attività umane sulla terra, e la vita sembra scorrere come sempre (2 Pietro 3:3-6). Come ai tempi di Noè la maggior parte della gente non si preoccupa della propria vera condizione spirituale, disconosce o deride l'imminente giudizio di Dio.

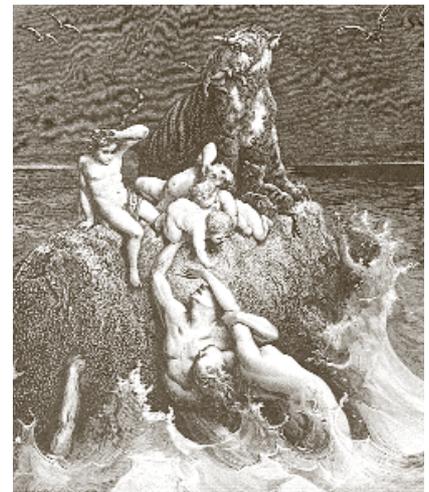
Anche i credenti in Dio, sono talmente presi dai problemi di questa vita che trascu-

rano la ricerca del loro Creatore e della vera pace (Matteo 6:33; Luca 21:34-35). E' accaduto in passato e sta accadendo di nuovo.

Il commento dell'apostolo Paolo a Timoteo, a proposito di altri atteggiamenti mondani che avrebbero caratterizzato i giorni della fine, fu questo: «Devi anche sapere che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione, senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore» (2 Timoteo 3:1-5).

Ciò descrive perfettamente l'atteggiamento dominante e il modo di vedere della nostra epoca. Questi atteggiamenti impediranno alla maggior parte dell'umanità di credere in Dio e nei segni biblici premonitori fino a quando tutte le devastazioni non si scateneranno. Come la gente al tempo di Noè che lo derideva e si prendeva gioco di lui perché

costruiva un'arca, la fine di quest'era verrà in un tempo in cui la stragrande maggioranza dell'umanità avrà rifiutato di ascoltare questi avvertimenti.



Come al tempo di Noè, anche nel tempo della fine la gente non ascolterà.

invasione di molte nazioni dell'attuale Stato d'Israele e del loro dominio sulla città di Gerusalemme. Gesù Cristo profetizzò che «Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti» (Luca 21:24).

Nell'Apocalisse 11:1-2 un angelo rivela all'apostolo Giovanni per quanto tempo i Gentili controlleranno la città: «...Calpesteranno la città santa per quarantadue mesi», cioè per tre anni e mezzo. Sarà anche un tempo di intense persecuzioni contro il popolo d'Israele. Tutto questo sarà solo «l'inizio dei dolori» (Matteo 24:8). Poi, Gesù disse, «vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si

tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (vv. 9-13).

Ma coraggio. L'apostolo Giovanni ebbe una visione in cui la vera Chiesa di Dio, descritta come una donna, sarà protetta dalle persecuzioni di Satana e «nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo», cioè per tre anni e mezzo (Apocalisse 12:14). Le predizioni sulla fine del mondo si riferiscono ad un periodo di tre anni e mezzo, un periodo così terrificante e minaccioso che Dio non permetterà più che accada di nuovo. Queste profezie ci aiutano a capire le condizioni e gli eventi che segneranno l'inizio di questo periodo cruciale.

Un mondo costantemente in crisi

La caratteristica peculiare delle crisi moderne è la loro continuità. Negli ultimi decenni le condizioni del mondo hanno assunto tre patologie. L'ultima trasmette un senso di angoscia persistente, tenendo tutte le nazioni costantemente in crisi.

Una delle nazioni più in crisi è l'Inghilterra. Anthony Sampson, nel suo libro, *Democrazia in Crisi*, ha scritto che il governo britannico deve mettere ordine in casa propria. Le prime due edizioni non contenevano un capitolo del genere. Il rabbino capo della Gran Bretagna, Jonathan Sacks, ha scritto: «Mi sono reso conto con una certa tristezza che i profeti di oggi spesso non sono capi religiosi, ma accademici laici che, libe-



randosi della specializzazione disciplinare, hanno osservato la nostra epoca dalla più ampia delle prospettive e riportato un resoconto di pericoli planetari imminenti» (*Faith in the Future*, 1995, pag. 65).

E' proprio vero. I mass media di tutto il mondo sono diventati i proclamatori degli eventi profetici, anche se non se ne rendono conto. I loro avvertimenti di future catastrofi ecologiche echeggiano da un continente all'altro, mettendo in rilievo i segni minacciosi perfino in modo scientificamente particolareggiato: alcuni predicono una crisi che sarà il segnale di un cambiamento radicale nel nostro mondo. Ciò si riflette chiaramente anche nei titoli di parecchi libri recenti. Gli autori James Dale Davidson e William Rees-Mogg hanno intitolato uno dei loro libri *La grande Resa dei conti*. Lo storico Eric Hobsbawm ha intitolato il suo libro, *L'era degli estremismi*.

L'educatore e autore David Burnett King nota, ne *La crisi del nostro tempo*, che «esiste un profondo disagio mentale ... Stiamo attraversando una grave crisi, una trasformazione che in qualche modo renderà il futuro molto diverso dal nostro passato» (1988, pag.17).

La pura verità è che è possibile che ci stiamo avvicinando velocemente ad una transizione tra due epoche distinte, quella dell'uomo e quella futura di cui ha parlato Gesù Cristo (Matteo 12:32).

In un altro libro, *L'era della rivoluzione*, Eric Hobsbawm mostra che la terra non può continuare all'infinito a sopportare i frutti indesiderati



degli aspetti più oscuri della tecnologia moderna. Egli scrive: «Abbiamo raggiunto un punto di crisi storica. Le forze generate dall'economia tecnico-scientifica sono ora abbastanza potenti da distruggere l'ambiente, cioè il fondamento materiale della vita umana».

Come ci ricorda David King: «La natura della crisi è cambiata. La caratteristica considerevole delle crisi odierne è la loro continuità: sono entrate nella nostra vita, sembra, per rimanerci» (*La crisi del nostro tempo*). Con il nuovo secolo è iniziata l'epoca del terrorismo internazionale e delle guerre preventive.

Sembra davvero iniziata l'angoscia delle nazioni. Potremmo essere diretti verso ciò che i biblisti hanno chiamato «la crisi al suo culmine», la madre di tutte le crisi, che culminerà nella seconda venuta di Gesù Cristo con la potenza ed immortalità di Dio sulla Terra (Daniele 12:9).

Tre ere nella storia dell'uomo

La Bibbia parla di tre ere specifiche nella storia dell'uomo. La prima è il periodo antecedente al Diluvio, dal tempo di Adamo fino a Noè. E' chiamato dalla Bibbia «il mondo di allora». Nella Seconda Epistola di Pietro leggiamo che «il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì» (cap. 3, v.6).

La seconda epoca comprende il periodo dopo il Diluvio fino al futuro ritorno glorioso e potente di Gesù Cristo. Questo lungo periodo, di cui noi facciamo parte, è descritto da Paolo come «la presente malvagia età» (Galati 1:4), in merito alla quale i discepoli avevano chiesto a Gesù: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Matteo 24:3).

La terza epoca inizierà con la seconda venuta di Cristo ed è biblicamente chiamata «mondo a venire» (Ebrei 2:5). Questa inizierà con la resurrezione dei giusti nel momento del ritorno di Gesù sulla terra. Parlando di questa risurrezione, il libro dell'Apocalisse afferma: «Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni» (Apocalisse 20:6).

In senso stretto, il «tempo della fine» si riferisce quindi ad un breve periodo specifico poco prima del ritorno di Cristo, che sconfiggerà coloro «che distruggono la terra» e segnerà la fine del dominio di Satana sull'umanità (Apocalisse 11:18 e 20:1-3).

Profezie dall'Antico Testamento

Le Scritture dell'Antico Testamento hanno molto da dire a proposito degli eventi che avranno luogo sia nel «tempo della fine», che durerà tre anni e mezzo, sia nel «mondo a venire.»

Nel Giardino dell'Eden Dio svelò che sarebbe venuto un tempo in cui il regno terreno di Satana e la sua influenza sarebbero cessati. Dio disse a Satana: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, e tra la tua stirpe e la sua stirpe [Cristo]: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Genesi 3:15). Sebbene Satana fosse destinato a fare del male al Salvatore (provocan-

do la Sua crocifissione), il diavolo non poté evitare che Gesù tornasse in vita e non può impedire a Cristo di sconfiggerlo definitivamente.

L'apostolo Paolo fece riferimento a questa profezia quando scrisse ai primi Cristiani: «Il Dio della pace stritolerà ben presto Satana sotto i vostri piedi» (Romani 16:20). E' confortante sapere che, durante la seconda venuta di Cristo, Satana verrà catturato e imprigionato (Apocalisse 20:1-3). Sin dagli albori dell'umanità, Dio ha rivelato che Satana, il «seduttore di tutto il mondo» e i suoi eserciti saranno duramente sconfitti.

Gli uomini giusti citati nell'Antico Testamento, come Enoch, il settimo dopo Adamo, sapevano che alla fine Dio interverrà per compiere il Suo giudizio sulla terra. Enoch scrisse la sua visione profetica: «Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti, e per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunciato contro di lui» (Giuda 14-15).

Dopo il Diluvio altri uomini di fede come Abramo, Isacco e Giacobbe guardarono oltre quest'era malvagia, al tempo in cui il Regno di Dio sarà instaurato sulla terra. «Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Ebrei 11:8-10).

I patriarchi sapevano che un giorno Dio avrebbe restaurato il Suo Regno. Essi vissero e morirono fiduciosi che Egli avrebbe tenuto fede alle Sue promesse e li avrebbe accolti nel Suo Regno.

«In fede morirono tutti costoro, senza aver ricevuto le cose promesse, ma avendole vedute e salutate da lontano, e avendo confessato che erano forestieri e pellegrini sulla terra. Poiché quelli che dicono tali cose dimostrano che cercano una patria. E se pur si ricordavano di quella ond'erano usciti, certo avevan tempo di ritornarvi. Ma ora ne desiderano una migliore, cioè una

Il «tempo della fine»: la fine di che cosa?

La Bibbia parla del «tempo della fine». Ma cosa finirà esattamente? Gesù Cristo e i suoi apostoli predissero il «mondo a venire», destinato a succedere al mondo attuale (Matteo 12:32; 2Pietro 3:7, Luzzi). In altre versioni la parola «mondo» è tradotta in «secolo» oppure «età», indicando che il «tempo della fine» si riferisce alla fine dell'era in cui viviamo. Anche l'apostolo Paolo contrappose il «secolo futuro» (Efesini 1:21) al mondo che conosciamo, da lui definito come «malvagio» (Galati 1:4). Spiritualmente e moralmente, le espressioni «questo secolo» e «il secolo a venire» indicano due «mondi» o sistemi sociali totalmente opposti.

Per comprendere correttamente questo tema, dobbiamo renderci conto che, come Gesù stesso ha rivelato, questo non è un mondo governato da Dio, ma da Satana, che è l'invisibile «principe di questo mondo» (Giovanni 14:30) e «seduttore di tutto il mondo» (Apocalisse 12:9). Satana è già stato giudicato, ma «sarà incatenato» al tempo della fine, al ritorno di Gesù Cristo sulla terra (Apocalisse 19:11-16; 20:1-3).

Dio non è il responsabile dei matrimoni distrutti, della violenza, dell'odio razziale, della corruzione, dell'avidità, della povertà dei popoli, dell'inquinamento, della depressione, delle persecuzioni, delle ingiustizie, delle guerre e della conseguente sofferenza che ci circonda. La causa di tutte queste sofferenze è «il dio di questo mondo» (2 Corinzi 4:4), nessun altro che lui, Satana il diavolo.



L'influenza di Satana è tanto potente quanto diffusa nel nostro pianeta. Per quanto possa sembrare strano, una delle maggiori aree di influenza di Satana è la religione umana, dove le sue idee, e non quelle del vero Dio, dominano. L'apostolo Paolo mette in guardia i cristiani contro il potere ingannevole di Satana persino in seno alla cristianità: proprio come «satana si maschera da angelo di luce», così «anche i suoi seguaci si mascherano da ministri di giustizia» e «apostoli di Cristo» (2 Corinzi 11:13-15).

In quasi tutti i suoi scritti l'apostolo Paolo dà un avvertimento a tutti coloro che vogliono seguire davvero le orme di Gesù Cristo, in quanto ciò richiede l'impegno a lottare costantemente contro invisibili influenze spirituali che dominano il mondo attraverso la corruzione, cioè la violazione dei comandamenti di Dio. Per questa ragione, l'apostolo scrisse: «La nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nei luoghi celesti» (Efesini 6:12). Per questa ragione coloro che hanno veramente lo Spirito Santo non fanno né ingiustizie, né terrorismo, né guerre, né vendette.

Sotto l'influenza di Satana, il mondo ha una sua «sapienza» (1 Corinzi 1:20-29), un modo di pensare che considera il Dio della Bibbia e il Suo modo di vivere come «follia» (1 Corinzi 2:14). Il risultato è che

le nazioni non riconoscono che è il loro rifiutare Dio e le Sue leggi ad aver portato nel mondo tutti i mali, l'infelicità, i conflitti, la sofferenza, la miseria fisica e spirituale e perfino la morte.



Laddove le Scritture parlano del «tempo della fine» o della «fine del mondo», fanno riferimento alla fine prossima di questo mondo malato di morte. La malattia di questo mondo deriva dal virus del male, il quale ha spesso il sopravvento sul bene. Ma coraggio! Questo mondo, in realtà l'era di Satana, finirà e sarà sostituito dal Regno di Dio con Gesù Cristo, alla guida di tutta l'umanità.

L'era futura, spesso menzionata dalla Bibbia come il tempo in cui il Regno di Dio governerà la terra, sarà instaurata dal ritorno di Gesù Cristo. Per comprendere meglio questi importanti eventi e temi profetici, continuate a leggere le nostre pubblicazioni gratuite, ed iscrivetevi al nostro Corso Biblico, anch'esso gratuito. Sarete aiutati a comprendere meglio il mondo inconcepibilmente migliore che Dio ha in serbo per tutti coloro che amano la Sua giustizia. Se siete dei navigatori internet, non mancate di visitare le nuove pagine e rubriche del nostro sito web: www.labuonantizia.org.



Le profezie bibliche non parlano solo della fine del mondo in cui viviamo, ma preannunciano altresì l'inizio di un mondo nuovo, che vedrà Gesù Cristo venire di nuovo, questa volta con la gloria e la potenza e l'immortalità di Dio, per governare con giustizia e dare vera pace a tutte le nazioni della terra.

celeste; perciò Iddio non si vergogna d'esser chiamato il loro Dio, poiché ha preparato loro una città» il «Regno di Dio» (vv. 13-16).

Questi uomini conoscevano il futuro perché ispirati da Dio. Come spiegò Pietro, «non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio» (2 Pietro 1:21). Ci sono molte profezie nel libro dei Salmi sugli eventi del «tempo della fine». Il Salmo 2 rivela che le nazioni si opporranno al governo di Gesù Cristo: «Perché tumultano le nazioni e tramano cose vane? Dichiarerò il decreto dell'Eterno. Egli mi ha detto: 'Tu sei mio figlio, oggi io ti ho generato. Chiedimi, e io ti darò le nazioni come tua eredità e le estremità della terra per tua possessione. Tu le spezzerai con una verga di ferro, le frantumerai come un vaso d'argilla» (Salmi 2:1,7-9).

Gli eventi del «tempo della fine» sono profetizzati anche nei seguenti Salmi: 9:5-15; 10:3-18; 11:1-7; 12:3-5; 21:8-12; 46:8-10; 47:1-4; 75:7-8; 76:7-9; 96:10-13; 97:1-6; 98:1-3; 99:1-5 e 110:1-6.

Uno dei temi principali dei profeti

L'apostolo Pietro spiega come anche i profeti antichi hanno cercato di «conoscere il tempo e le circostanze che erano indicate dallo Spirito di Cristo che era in loro, e che attestava anticipatamente delle sofferenze che sarebbero toccate a Cristo [*al tempo della Sua prima venuta*] e delle glorie che le avrebbero seguite [*la Sua risurrezione, la Sua ascensione al Padre e il Suo futuro ritorno glorioso sulla Terra*]» (1 Pietro 1:11).

Le condizioni del «tempo della fine» sono state chiamate dal profeta Isaia «ultimi giorni» e l'intervento di Cristo seguito dall'instaurazione del Regno di Dio su tutta la Terra è chiamato «il giorno del Signore». Qui di seguito alcuni esempi che mostrano questo tema ricorrente in Isaia:

«Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti... e tutte le nazioni affluiranno ad esso. Molti popoli v'accorreranno, e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno.

«Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro fra molti popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole: una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra» (Isaia 2:2-4).

«Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di

fronte al terrore che desta il Signore, allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno. Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatte... Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra» (Isaia 2:10-12,19).

L'impero di Gesù Cristo, il «Principe della Pace», darà una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, ora e sempre» (Isaia 9:6-7).

«...La sua parola sarà una verga che percuoterà il



violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio» (Isaia 11:1-4). «Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori. Poiché le stelle non faran più brillare la loro luce; il sole s'oscurerà fin dal suo sorgere, e la luna non farà più risplendere il suo chiarore. Io punirò gli empi per la loro iniquità ... Farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti» (Isaia 13:9-13).

Altri profeti, non solo Isaia

Dio ispirò anche altri profeti dell'antichità, come Gioele e Zaccaria. Gioele descrive l'inizio del «giorno del Signore» con queste parole: «Suonate la tromba in Sion! Date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti del paese, poiché il giorno dell'Eterno viene, perché è vicino, giorno di tenebre, di densa oscurità... Il Signore fa udire il tuono dinanzi alle sue schiere, perché ... potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sopportarlo?» (Gioele 2:1-2,11).

Zaccaria aggiunge: «Ecco, viene un giorno dell'Eterno, in cui le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. Il Signore radunerà tutte le nazioni contro Gerusalemme ... Egli uscirà e combatterà contro quelle nazioni ... In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente... Il Signore sarà re di tutta la terra; in quel giorno l'Eterno sarà l'unico, e unico sarà il suo nome» (Zaccaria 14:1-4, 9).



Il profeta Zaccaria fornisce una descrizione dettagliata di come Gesù tornerà sul Monte degli Ulivi (sullo sfondo sopra). Questo monte si erge ad est di Gerusalemme.

Il tema della «fine» e del «Regno di Dio» era così dominante negli scritti degli antichi profeti che Pietro esortava i Giudei a credere in Gesù Cristo in virtù di quella testimonianza. Egli li ammoniva dicendo: «Ravvedetevi... e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del

Signore dei tempi di refrigerio e ch'Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio» (Atti 3:19-21).

Il «tempo della fine» nel Nuovo Testamento

Mentre Gesù era seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Dicci, quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi?» (Marco 13:3-4).

Cristo allora rivelò loro che in futuro sarebbero venuti falsi capi religiosi, e guerre, e terremoti e carestie. «Questo non sarà che un principio di dolori», disse Gesù (v.8). Il segno indicante il tempo della fine è «quando avrete veduta l'abominazione della desolazione sarà posta in luogo santo!» (v. 14)

«Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno sopravviverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati» (Matteo 24:21-22).

Nessun impero è mai stato così potente e dotato di armi così letali da poter annientare il genere umano. Questa condizione sarebbe diventata una possibilità reale solo «nel tempo della fine», nel nostro secolo!

Vari termini biblici per annunciare la fine dell'era presente

Alcune espressioni bibliche hanno un'applicazione più ampia rispetto al periodo di crisi di tre anni e mezzo che precederanno il ritorno di Gesù Cristo sulla Terra. Alcuni termini possono causare confusione se si cerca di forzarli in un uso strettamente legato alla fine del mondo.

L'apostolo Giovanni, che scriveva nel primo secolo, usò l'espressione «l'ultima ora» facendo riferimento all'apostasia iniziata nel suo stesso tempo. «Figliuoli,» egli scriveva, «questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora» (1 Giovanni 2:18).

Come altri in quel giorno, Giovanni probabilmente credeva che il ritorno di Gesù Cristo fosse imminente (Atti 1:6; 1 Tessalonicesi 4:15-18). Ma Dio ha una prospettiva storica molto più ampia e la Sua concezione del tempo non è come la nostra. «Un giorno con Lui è come mille anni e mille anni sono come un giorno» (2 Pietro 3:8). Giovanni avvisava i primi Cristiani di stare in guardia contro gli «anticristi» che avevano iniziato ad insegnare, nel nome di Cristo stesso, le loro varie errate concezioni religiose. «Anticristi», scriveva Giovanni, sono quelli che negano che «Gesù è il Cristo», ma anche quelli che non riconoscono «il Padre e il Figlio» nella medesima Deità (1 Giovanni 2:22). Persone cioè che si dichiararono «cristiani», ma nei fatti si oppongono a Cristo e al Suo futuro Regno sulla terra. Questa è un'apostasia iniziata all'epoca degli apostoli

e che culminerà al tempo della fine, quando la globalizzazione religiosa porterà al declassamento di Gesù Cristo, rinnegando l'unico nome attraverso il quale l'umanità potrà essere salvata (Atti 4:12).

L'apostolo Paolo chiamava quest'epoca futura «ultimi tempi»: «Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede» (1 Timoteo 4:1). Quando scrissero di «pienezza dei tempi» e del fatto che «questa è l'ultima ora» gli apostoli si riferivano al fatto che il sacrificio di Gesù Cristo, la Sua resurrezione ed ascensione al Padre costituiscono eventi che fin da adesso rendono certa la futura fine del dominio di Satana e della morte su questo mondo.

Un'altra espressione la troviamo nell'Epistola di Giuda, dove si legge: «Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole dette innanzi dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo: com'essi vi dicevano: 'Nell'ultimo tempo [alla fine dei tempi] vi saranno degli schernitori che cammineranno secondo le loro empie concupiscenze...» (Giuda 17-19).

L'espressione «gli ultimi giorni» (in Daniele 10:14) comprendere anche il «tempo della fine» menzionato in Daniele 11:35, in riferimento al periodo che culminerà nella «grande tribolazione» finale (Matteo 24:21) poco prima del glorioso ritorno di Gesù Cristo sulla terra.

Dobbiamo ricordare sempre che è il contesto in cui questi termini si trovano a determinare il loro notevole significato profetico.

I «segni» di una fine che s'avvicina

Gesù descrisse per sommi capi le condizioni che avrebbero indicato l'approssimarsi del tempo della fine. «Guardate che nessuno vi seduca. Poiché molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e ne sedurranno molti» (Matteo 24:4-5).

Questa profezia suggerisce che sarebbero esistite molte chiese apparentemente cristiane, denominazioni e organizzazioni durante il tempo della fine, e molti sarebbero stati ingannati nel credere che i loro leader rappresentassero Cristo. La vera Chiesa invece sarebbe rimasta fedele «serbando i comandamenti di Dio» e «mantenendo la testimonianza di Gesù» (Apocalisse 12.17) riguardo al «Regno di Dio». Per questa ragione Cristo ammoniva: «Non chiunque mi prega: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Matteo 7:21).

Gesù descrisse altresì le tendenze ambientali, militari e politiche esistenti prima del Suo futuro ritorno. «Sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori» (Matteo 24:6-8).

L'analogia con i dolori del parto

Gesù Cristo spiegò che guerre, violenze, ribellioni, carestie, epidemie, terremoti e disastri naturali, da soli, non significano che siamo alla fine, perché queste tragedie ci sono sempre state e, quindi, sono solo «l'inizio dei dolori». Il peggio deve ancora venire (Matteo 24:8).

Gesù utilizza l'analogia della donna in travaglio. Come i dolori di una donna in travaglio indicano che il suo bambino presto nascerà, così questi conflitti e tragedie saranno sempre più intensi e frequenti, fino ad esplodere a livello mondiale, minacciando l'intera umanità. Quindi, un periodo di tempo unico nella storia.

Tre sono gli interrogativi importanti che dobbiamo considerare quando analizziamo gli eventi per scoprire se sono il segno del tempo della fine. Primo, fanno parte del normale flusso e riflusso dei disastri di cui i popoli hanno fatto esperienza nel corso della storia?

Secondo, ci sono tutti i segni che Gesù ha menzionato? Terzo, esiste una prova solida che le condizioni e le tendenze profetizzate stanno inesorabilmente aumentando e intensificandosi a livello mondiale?

Molte persone in buona fede si sono ingannate quando hanno interpretato avvenimenti drammatici come segni sicuri della fine del mondo, quando si è trat-

tato di eventi ripetitivi della storia. Se fossero stati un po' più cauti, si sarebbero accorti che non erano presenti tutti gli eventi di cui aveva parlato Gesù. Noi possiamo affermarlo con il senno di poi.

Oggi, più che mai nella storia, possiamo vedere che la maggior parte degli aspetti dei segni di cui Gesù Cristo parlò sono presenti nel nostro mondo. Alcuni segni del «tempo della fine», però, mancano ancora. Il puzzle rimane un po' a corto dei pezzi essenziali.

Altri segni caratterizzano la fine

La Bibbia predice che, «negli ultimi giorni» il popolo del profeta Daniele avrà bisogno di essere «difeso dall'arcangelo Micael» (Daniele 12:1-3). «Allora,» predisse Gesù ai suoi connazionali, «...sarete odiati da tutte le genti a cagione del mio nome... molti falsi pro-



Terremoti in tutto il mondo sono uno dei segni predetti da Gesù Cristo. Nella foto, gli effetti di uno dei tanti terremoti che mietono migliaia di vittime e causano danni per miliardi di euro.

feti sorgeranno e inganneranno molti; e per il dilagare dell'iniquità, l'amore dei più si raffredderà. Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Matteo 24:9-13).

In un clima crescente di illegalità e ostilità, le nazioni abbandoneranno del tutto Dio e i Suoi insegnamenti. Il diavolo, essendo stato umiliato a vivere sulla terra e sapendo che il suo tempo è breve (Apocalisse 12:12-17), cercherà di distruggere i piani di Dio. Satana ispirerà delle nazioni perché prendano il controllo della città santa di Dio, Gerusalemme. «Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo – chi legge comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti ... Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno sopravviverebbe» (Matteo 24:15-16, 21-22 e

In quale fase storico-prophetica stiamo vivendo?

Nella profezia sul monte degli Ulivi (Matteo 24; Marco 13; Luca 21), Gesù predisse parecchi dei maggiori orientamenti che sarebbero aumentati e si sarebbero intensificati prima del Suo ritorno.

Quando i Suoi discepoli gli chiesero quali segni avrebbero preceduto il Suo ritorno e la fine di quest'epoca, Egli rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori» (Matteo 24:4-8).

Le maggiori tendenze predette da Gesù sono le false religioni, le guerre, le carestie, le epidemie e i terremoti. Questi fenomeni oggi si manifestano su scala mondiale.

Le false religioni

Siamo rimasti terrorizzati dai titoli sui giornali che parlavano di suicidi e morti collettive legate alla religione negli ultimi anni: Jim Jones e i suoi seguaci in Guyana nel 1978, i Seguaci di Davide di David Koresh in Texas nel 1993 e la setta dei Cancelli del Paradiso nella California meridionale nel 1997. Queste tragedie hanno fatto notizia perché i leader carismatici conducevano i loro seguaci non alla vita, ma alla morte.

Ma non dobbiamo assolutamente dare per scontato che questo è l'unico inganno religioso che Gesù denunciava con il Suo ammonimento. Ci sono inganni religiosi molto più subdoli di quelli che si palesano attraverso il fanatismo.

Persino quando la Chiesa era agli inizi, l'apostolo Paolo mise in guardia contro «falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo... perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia...» (2Corinzi 11:13-15).

Anche gli altri apostoli misero in guardia contro una grande cospirazione religiosa mascherata da Cristianità. L'apostolo Pietro ci esorta a non seguire i «falsi maestri... che introdurranno eresie di perdizione» (2Pietro 2:1). L'apostolo Giovanni scrisse che «molti falsi profeti sono comparsi nel mondo» (1 Giovanni 4:1), e rivela inoltre la potenza che si nasconde dietro questo grande inganno: «Satana, il seduttore di tutto il mondo» (Apocalisse 12:9).

Circa due miliardi di persone si professano cristiani; tuttavia essi sono divisi in migliaia di chiese e denominazioni e tutti pretendono di seguire Cristo pur professando una sconcertante varietà di pratiche e credenze contraddittorie. E' questa la cristianità della Bibbia, o fa parte della confusione e dell'inganno religioso che Cristo ha predetto?

Inoltre, in questa nostra epoca di globalizzazione, è in atto, nel presunto tentativo di dare una pace durevole, un processo di unificazione di tutte le religioni del mondo, che farà risorgere invece la profetizzata «Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra»

(Apocalisse 17:5). Attraverso il potere militare delle false religioni Satana perseguiterà i santi, «coloro che serbano i comandamenti di Dio e ritengono la testimonianza di Gesù». Questi saranno protetti da Dio (Apocalisse 12:13-16).

Guerre e rumori di guerre

La Prima Guerra Mondiale si credeva fosse la guerra che avrebbe messo fine a tutte le guerre, dopo aver causato la morte di otto milioni di anime umane. Una generazione più tardi la Seconda Guerra Mondiale causò un numero di morti dieci volte superiore.

E le altre guerre? Altre centinaia di migliaia sono morte in Corea, Vietnam, Afghanistan, Iraq, Iran, Kuwait, Bosnia, Somalia e altri paesi. La lista dei conflitti ancor oggi in atto è troppo lunga. Secondo alcune stime, le guerre del 20° secolo hanno ucciso più persone di tutte le guerre precedenti messe insieme. La città giapponese di Hiroshima venne distrutta da una bomba atomica il 6 agosto 1945, e il comandante del B-29 che trasportava il carico mortale aveva il potere di distruggere una città di media grandezza. Oggi il comandante di ogni singolo sottomarino nucleare americano ha abbastanza potere distruttivo da polverizzare più di 150 grandi città.

Dozzine di questi sottomarini muniti di armi nucleari si aggirano continuamente negli oceani in cerca di prede, e il numero non comprende neanche lontanamente le testate nucleari che possono essere lanciate dalle forze armate di altri nazioni. Gesù disse che nel tempo della fine le circostanze diverranno così minacciose che «nessun vivente si salverebbe» se non intervenisse Lui (Matteo 24:21-22). Solo nel corso degli ultimi decenni le nazioni hanno acquisito la stragrande capacità di sterminare più volte il genere umano.

Che cosa succederà con la prossima grande guerra? Secondo la rivelazione di Gesù Cristo a Giovanni (Apocalisse 6:8; 9:13-18), oltre un miliardo di persone verrà sterminato: con terrificanti arsenali nucleari, armi chimiche e biologiche, queste perdite incredibili sono una seria possibilità.

Carestie

Ricordiamo i titoli degli anni '60 e '70, quando la siccità e l'aumento demografico causarono la morte per fame di centinaia di migliaia in India e Africa. Solo più tardi si venne a sapere che milioni di persone erano morte in Cina, in Unione Sovietica, in Cambogia e in Etiopia a causa delle conseguenze della guerra.

La carestia non è causata solo da fattori naturali, ma può essere causata dalla guerra e da politiche agricole ed economiche e logistiche sbagliate o assenti.

Ogni anno si aggiungono circa 80 milioni di persone, e un altro miliardo se ne aggiungerà ogni dieci anni. Se il tasso di crescita continua, la popolazione mondiale raddoppierà nuovamente in cinquant'anni. Ciò che preoccupa molti leader e organizzazioni mondiali è che la maggior parte di questa crescita avverrà in paesi meno capaci di procurare cibo, un riparo e degli abiti per un'ondata di nuovi cittadini; con

tutte queste nuove bocche da sfamare, la morte per fame, accompagnata da conflitti sociali, si svilupperà inevitabilmente. La situazione è così incerta che disordini atmosferici in aree produttrici di cibo potrebbero causare in qualsiasi momento immediate diminuzioni di viveri.

Ma un fattore spesso trascurato nei modelli meteorologici è il rapporto tra gli uomini e Dio. Abbiamo dimenticato che Dio controlla il clima. Il re Salomone capi ciò quando pregava: «Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia è perché [gli uomini] hanno peccato contro di te...» (1 Re 8:35-36).

Poiché il comportamento degli uomini continua a degenerare man mano che si avvicina il tempo della fine, altre profezie indicano che i drastici cambiamenti atmosferici, e le conseguenti carestie, sono uno strumento che Dio userà per ottenere l'attenzione di un genere umano sempre più ribelle.

Epidemie

I ricercatori medici sono scioccati da un recente sviluppo: l'improvvisa emergenza causata da sconcertanti nuove malattie ed epidemie. L'AIDS ha guadagnato le maggiori testate, e a ragione, dato che, con un calcolo puro e semplice, ha contato più vittime della peste nera che devastò l'Europa medievale.

L'AIDS è solo una delle piaghe incurabili che preoccupano i governi e gli scienziati. L'esoticità di nomi di virus come il morbo del legionario, la febbre Lassa, l'hantavirus, il Machupo e l'ebola è smentita dalla loro letalità. Alcuni di questi virus hanno resistito al trattamento o alla cura semplicemente perché si sviluppano e uccidono così velocemente da impedire agli scienziati di studiare il modo in cui vengono trasmessi.

Altrettanto spaventoso è il manifestarsi di ceppi di vecchie malattie resistenti ai farmaci, come la tubercolosi, la peste bubbonica, e alcuni batteri comuni. Altre malattie che un tempo si credevano debellate, comprese la malaria e il colera, stanno tornando vendicandosi mortalmente; non dimentichiamo che un insolito ceppo di influenza uccise venti milioni di persone nel corso di un'epidemia mondiale nel 1918 e 1919, uccidendo molte più persone di quante non ne morirono sui campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale.

Il 21° secolo ha visto elevati tassi di malattia radicati nel comportamento umano, nella dieta e in altri fattori ambientali: il cancro, le malattie sessualmente trasmissibili, il diabete, le malattie di cuore e la cirrosi epatica, per nominarne alcune. E se ciò non bastasse, ricordiamo che il collasso della struttura sociale che è un inevitabile risultato della guerra e della carestia causerà epidemie diffuse e di massa. Le armi biologiche e chimiche sono un'altra spaventosa possibilità se consideriamo il modo in cui le profezie bibliche possono avverarsi.

Terremoti in vari luoghi

Soltanto negli ultimi decenni gli scienziati hanno compreso le cause dei terremoti. La crosta terrestre, hanno scoperto, è come un guscio d'uovo incrinato che all'interno contiene del magma liquido. I pezzi giganti della crosta terrestre si muovono lentamente poiché galleggiano sul magma. Nel punto in cui la crosta è sottile o in cui i pezzi creano attrito gli uni con gli altri, i terremoti e i vulcani scuotono la terra.

Le zone interessate dai terremoti comprendono alcune delle aree più densamente popolate del mondo, la maggior

parte dell'Europa sudorientale, l'Italia, la Sicilia con il vulcano Etna, la Turchia, il Giappone, le Filippine, l'Indonesia e la costa occidentale degli Stati Uniti. Altri vulcani che nascondono una potenza devastante fanno da ombra a grandi città come Napoli, Catania, Seattle, Portland e Città del Messico.

I terremoti stanno aumentando? E' difficile fare dei paragoni a lunga scadenza poiché i moderni sismografi hanno cominciato ad essere utilizzati solo un secolo fa. La scala Richter, che misura l'intensità dei terremoti, risale al 1935.



Il flagello della guerra - e le armi di distruzione di massa - affliggeranno l'umanità fino a quando non sarà tornato Gesù Cristo per instaurare un regno di pace vera e durevole.

Inoltre, oggi vengono utilizzati strumenti molto più sensibili grazie ai quali vengono registrati molti terremoti che sarebbero passati inosservati negli anni precedenti.

Persino così, i moderni sismografi in tutto il mondo hanno potuto registrare più di 20 terremoti che nel 20° secolo hanno ucciso più di 10.000 persone, compresi parecchi grossi terremoti che hanno ucciso più di 100.000 persone. Negli ultimi 100 anni hanno perso la vita più di un milione di anime.

Ogni giorno ci sono letteralmente centinaia di terremoti, sebbene la maggior parte sono di così piccola entità che vengono registrati solo dagli strumenti. Comunque, in un anno ci sono circa mille terremoti da moderati a forti (da 5.0 a 6.9 della scala Richter), più una media di 18 grossi terremoti (da 7.0 a 7.9) e un terremoto molto forte (8.0 o maggiore). Senza ombra di dubbio la predizione di Gesù sui «terremoti in vari luoghi» descrive il nostro secolo.

I «segni» che vediamo intorno a noi - le false religioni, le guerre e i rumori di guerre, le carestie, le epidemie e i terremoti - per quanto spaventosi, sono fenomeni secolari ma destinati ad intensificarsi e a diffondersi su scala planetaria. Come risultato di eventi così terribili, molti di coloro che oggi scheriscono la buona notizia concernente il prossimo avvento del regno di Dio sulla terra, si ricredono così tanto che inizieranno a ricercare il vero Dio e a vivere la via di Dio seriamente (Isaia 2:2-4). Soltanto allora le antiche profezie di un mondo utopico di pace ed abbondanza si avvereranno.

Ricordiamo, tuttavia, che Gesù disse: «...è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine... Tutto questo è solo l'inizio dei dolori» (Matteo 24:6-8). Noi quindi ci troviamo nella fase storico-prophetica detta «l'inizio dei dolori».

Apocalisse 11:2).

Gerusalemme è caduta in mano a forze estranee in precedenza, inclusi i Romani, gli Arabi e i Turchi. Gesù predisse che forze estranee avrebbero di nuovo preso il controllo in un periodo di crisi globale senza precedenti. Questo stesso periodo vedrà l'istigazione di una guerra mondiale che, se Dio non dovesse intervenire, alla fine distruggerebbe la vita umana sul pianeta.



Gerusalemme diventerà l'epicentro di eventi mondiali che condurranno al ritorno di Cristo e alla fine dell'era presente.

Le religioni umane e i fenomeni celesti

Gesù predisse le guerre delle nazioni, i cui capi, per legittimare le loro guerre, reclameranno ciascuno di essere «l'unto» di Dio o di avere Dio dalla loro parte. Gesù mise in guardia: «Allora, se qualcuno vi dirà: 'Ecco, il Cristo è qui', o: 'E' là', non lo credete, perché sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti, e faranno gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti» (Matteo 24:23-24). In realtà questi capi useranno i poteri ingannevoli di Satana per convincere i popoli a seguirli.

Per aiutarci a riconoscere il «tempo della fine», Cristo ha predetto l'avverarsi di un altro segno: «...quest'evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» (Matteo 24:14). Questo segno è la prova che nessuna religione umana è quella del vero Dio, in quanto tutte hanno preteso di sostituirsi al Regno di Dio in terra.

Durante il periodo finale di grande angoscia sul mondo intero, che vedrà la città di Gerusalemme calpestate da eserciti stranieri per «quarantadue mesi» - e molti di coloro che hanno lo Spirito Santo soprannaturalmente isolati e protetti - sorgeranno due personaggi profetici, i quali annunceranno l'imminente avvento del

Regno di Cristo sulla Terra. «E io darò ai miei due testimoni di profetizzare, ed essi profetizzeranno per mille-duecentosessanta giorni [42 mesi], vestiti di cilicio. Essi avranno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Avranno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno» (Apocalisse 11:3, 6).

Altri eventi drammatici contrassegneranno gli ultimi giorni. «Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte» (Matteo 24:29).

Dopo questi eventi stupefacenti Gesù tornerà sulla terra, questa volta con l'immortalità e la potenza di Dio. «E allora comparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria» (v. 30).

L'analogia dell'albero di fichi in fiore

Gesù disse: «Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. Allo stesso modo, quando vedrete *tutte* queste cose, sappiate che egli [il Cristo] è vicino...» (vv. 32-33). Gesù continuò specificando che il «tempo della fine» sarà quella della generazione che sarà testimone oculare di «tutte queste cose» insieme! Eventi che si stanno già accumulando. «Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre» (vv. 34-36).

Per la prima volta nella storia, le nazioni vivono o perseguono *tutte* le caratteristiche profetizzate dall'apostolo Paolo nella sua seconda epistola a Timoteo (cap. 3, vv. 1-5). L'amore per il denaro, la ricerca di piaceri carnali, la superbia e il materialismo mascherato da pseudospiritualità sarebbero cresciuti di pari passo con l'avvento delle guerre mondiali, la produzione e l'uso di armi nucleari e batteriologiche e infine il dilagare del terrorismo internazionale. E' in gioco il controllo del mondo. E' la profetizzata «angoscia delle nazioni».

Buona parte del territorio della biblica «terra promessa», con Gerusalemme di nuovo sotto il controllo dei Giudei dopo 25 secoli di diaspora, è tornato ad essere oggetto di contesa tra i fondamentalisti islamici e i nuovi crociati e i moderni israeliti - una miscela di ideologie e interessi materiali che diventerà così tanto esplosiva da far precipitare il mondo nel profetizzato «tempo della fine».

«Il tempo della fine» nel libro dell'Apocalisse

L'Apocalisse è un libro profetico e futuristico, scritto dall'apostolo Giovanni su ordine di Gesù Cristo. Purtroppo le versioni cinematografiche hanno dato finora una presentazione falsa e incomprensibile di questa tematica.

Il libro dell'Apocalisse inizia con queste parole: «La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire



lo vidi un cavallo giallastro e colui che lo cavalcava era la morte - L'apostolo Giovanni descrisse la sua agghiacciante visione di quattro cavalieri apocalittici, simboli delle maggiori devastazioni che renderanno necessario il ritorno di Gesù Cristo sulla Terra.

in breve; ed egli l'ha fatta conoscere mandandola per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni... Ecco, Egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà;

lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutti i popoli della terra faranno cordoglio (Apocalisse 1:1,7). Il tema centrale dell'Apocalisse è quindi il «tempo della fine» e il ritorno di Gesù Cristo per instaurare il Regno di Dio su tutte le nazioni della Terra.

L'apostolo Giovanni spiega dove si trovava quando ebbe la visione futuristica del tempo della fine. «Io, Giovanni, vostro fratello e partecipe con voi della tribolazione, del regno e della costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmo a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Quivi fui trasportato in estasi nel giorno del Signore, e udii dietro di me una voce potente, come di tromba» (Apocalisse 1:9-10).

L'espressione «giorno del Signore» non fa riferimento ad un giorno della settimana, ma al futuro «tempo della fine», epoca in cui il Signore Gesù Cristo interverrà personalmente negli affari dell'umanità, questa volta con l'immortalità e la potenza di Dio, come predetto dagli antichi profeti (Isaia 13:6; Gioele 1:15; Amos 5:18:20; Abdia 1:15; Sofonia 1:14; Zaccaria 14:1; Malachia 4:5; Pietro 3:10).

Il tema del «giorno del Signore» è riportato non solo dall'apostolo Giovanni ma anche negli scritti di altri apostoli di Cristo, come Pietro e Paolo, rispettivamente in II Pietro 3:10 e in II Tessalonicesi 2:2.

L'apostolo Paolo specificò altresì che «...il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: 'Pace e sicurezza', allora di subito una improvvisa rovina verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno affatto» (I Tessalonicesi 5:2-3).

Giovanni racconta la sua visione: «E subito fui rapito in ispirito; ed ecco un trono era posto nel cielo, e sul trono v'era uno... il Signore Iddio, l'Onnipotente (Apocalisse 4:2,8). In questa sua visione celestiale, Giovanni concentra l'attenzione su di un libro o *rotolo* che è sulla mano destra dell'Iddio Onnipotente e che contiene nascosti, come vedremo, la sequela degli eventi del futuro tempo della fine. «E vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette suggelli» (Apocalisse 1, versetto 1).

L'esplosione demografica e la profezia biblica

Secondo gli esperti demografici, ci sono voluti quasi 1900 anni perché la popolazione mondiale passasse dai 250 milioni al tempo di Cristo al miliardo e mezzo dell'inizio del 1900. Soltanto nel 20° secolo la popolazione mondiale era aumentata di quattro volte, raggiungendo l'incredibile cifra di sei miliardi di persone. Nonostante i progressi nel controllo delle nascite, la popolazione mondiale continua a crescere.

L'attuale andamento preoccupa molte autorità. Secondo la Divisione Demografica delle Nazioni Unite, ci sono voluti 123 anni per passare da un miliardo a due miliardi di persone, soltanto 33 anni per raggiungere la cifra di tre miliardi e 14 anni per arrivare a quattro miliardi. Poi si è passati a cinque miliardi in soli 13 anni e ora, appena 11 anni dopo, abbiamo raggiunto la cifra di sei miliardi.

Si calcola che da questo momento in poi la popolazione aumenterà di un miliardo ogni 10 anni; se questo tasso di crescita, aggiungendo circa 80 milioni di persone l'anno, continua, la popolazione mondiale raddoppierà nuovamente in 50 anni.

Cosa significa tutto questo? Il nostro pianeta può sopportare questa costante sovrappopolazione senza che ci siano gravi conseguenze?

Segni di un affaticamento ambientale mondiale

La terra sta già mostrando le gravi conseguenze di questo rapido aumento della popolazione unito all'eccessivo sfruttamento delle risorse. Nel 1989 l'industria ittica registrava una riduzione della pesca negli oceani e la diminuzione è continuata. La forte diminuzione delle riserve di metalli, dei carburanti grezzi, delle foreste, delle terre coltivabili, dell'acqua potabile e della natura sono dati di fatto.

L'inquinamento ha raggiunto una diffusione mondiale, ed è difficile trovare una parte del pianeta dove aria, terra e acqua non siano inquinati. Questo non è un punto di vista estremo, ma ciò che riferiscono continuamente le organizzazioni mondiali come l'ONU e la Croce Rossa.

Forse in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, dove sono a disposizione capitali per frenare gli effetti più dannosi dell'aumento della popolazione, non c'è molta preoccupazione. Ma queste nazioni rappresentano solo un sesto degli abitanti del pianeta. Il resto del mondo è in condizioni ben peggiori.

Predette molte altre carestie

Il drammatico aumento della popolazione mondiale ha causato grosse tensioni nei sistemi sociali, economici, militari e politici del pianeta. Alcuni enti di assistenza considerano già l'Africa in una situazione di carestia cronica.

L'esplosione demografica non è soltanto un problema di quantità, ma di qualità, a causa dei vari standard di vita. Mentre il tasso delle nascite nei paesi industrializzati è precipitato, nei paesi sottosviluppati rimane piuttosto alto.



Etiopi in attesa di cibo in un campo di profughi. Gesù aveva detto che vi sarebbero state gravi «carestie in vari luoghi» - uno dei «segni» che renderà necessario il Suo ritorno sulla Terra.

Si calcola che oltre il 95 per cento dell'aumento demografico avrà luogo nei 130 paesi del mondo più poveri. Già un quarto degli abitanti del pianeta vive con meno di un euro al giorno, e questa è solo una parte del gruppo che sta drammaticamente crescendo. La metà della popolazione mondiale è concentrata in Cina (1,2 miliardi), in India (1 miliardo) e in Africa (800 milioni).

Man mano che la popolazione aumenta, aumentano le tensioni all'interno delle città e tra le nazioni: crimine, violenza e malessere faranno la loro immane comparsa nel momento in cui le persone saranno sempre più costrette a vivere in quartieri piccoli e malsani.

Secondo stime delle Nazioni Unite risalenti al 1990, Tokyo era la città più popolosa, con 25 milioni, seguita da New York City con 16 milioni. Ma le Nazioni Unite calcolano che nei prossimi 15 anni le città più grandi saranno nelle nazioni povere, come Bombay in India, con 28 milioni; Lagos, Nigeria, con 24 milioni; Shanghai, Cina, con 23 milioni; e Mexico City e San Paulo, con 20 milioni. Nazioni così impoverite potranno fornire i servizi essenziali e rinforzare la pace se le loro risorse si esauriscono?

La profezia sta prendendo corpo

Come si collega tutto questo alla profezia? Come prima cosa, secondo lo scenario del «tempo della fine» descritto nel libro dell'Apocalisse, un grosso esercito proveniente da est dell'Eufrate attraverserà il fiume e darà inizio ad una disastrosa guerra mondiale. «Allora udì una voce... E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: 'Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate'. Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un

terzo dell'umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni» (Apocalisse 9:13-16).

Perché questa profezia si avveri, devono esistere sul pianeta miliardi di persone perché questa regione dell'Asia faccia scendere in campo 200 milioni di soldati robusti. Fino agli ultimi anni del 20° secolo, i cinesi ed altri popoli asiatici non arrivavano a mettere insieme neanche la metà di quel numero. Ma ora, per la prima volta nella storia, essi possono fornire uno esercito così numeroso. Inoltre, il moltiplicarsi della popolazione mondiale nel 20° secolo è andato di pari passo con l'esplosione della conoscenza, resa possibile dal miglioramento delle comunicazioni, dei viaggi e della tecnologia. Si può facilmente vedere l'avverarsi della profezia che Dio fece a Daniele: «Ora tu,



L'esplosione demografica mondiale sta conducendo alla realizzazione di specifiche profezie bibliche. Le attuali pratiche agricole stanno distruggendo il suolo (foto a sinistra), provocando una crescente desertificazione (foto in alto) e, di conseguenza, un grave aumento delle carestie.

Un'agghiacciante profezia nel libro dell'Apocalisse descrive forze armate di 200 milioni di soldati - un esercito immenso, inimmaginabile sino a pochi anni fa.

Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo studieranno con cura, e la conoscenza aumenterà» (Daniele 12:4).

Si danno per scontate cose come i viaggi aereo-internazionali, i computer, internet e il boom della conoscenza, ma questi sono diventati disponibili alle popolazioni solo negli ultimi decenni del 20° secolo.

Come ai giorni di Noè

Gesù Cristo disse: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo» (Matteo 24:37-39).

Gli uomini al tempo di Noè non erano consapevoli del fatto che il giudizio di Dio avrebbe gravato su di loro a causa della loro violenza e corruzione. La Bibbia dice che il motivo per cui Dio mandò il Diluvio fu che la terra era piena di violenza e corruzione (Genesi 6:5-13).

La predizione di Cristo secondo la quale le condizioni del tempo della fine sarebbero state simili a quelle dei tempi di Noè somiglia alla descrizione dei nostri giorni, anche se non sappiamo esattamente per quanto tempo Dio, nella sua pazienza, permetterà che le cose vadano



avanti prima che Egli intervenga mediante Suo Figlio, Gesù Cristo.

L'apostolo Pietro ci ricorda che «la pazienza di Dio aspettava, ai giorni di Noè, mentre si preparava l'arca» (1 Pietro 3:20). Allo stesso modo Iddio sta aspettando per dare alla Sua Chiesa il tempo di «prepararsi» ad accogliere il Cristo che tornerà dal cielo (Atti 1:11; 3:21). Cristo proteggerà la Sua Chiesa dalla fine riserbata alle nazioni che fanno la guerra (Apocalisse 11:18).

L'esplosione della popolazione è un dato di fatto, ma pochi hanno capito che queste circostanze condurranno all'adempimento delle profezie concernenti il tempo della fine - tempo che porterà a questo mondo le soluzioni che soltanto Iddio è in grado di portare.

«Chi è degno di aprire il libro e di romperne i suggelli?», grida forte la voce di un angelo (v. 2). Soltanto Gesù Cristo - chiamato altresì «l'Agnello di Dio», «il Leone» della tribù di Giuda e «il Rampollo di Davide» - è stato trovato degno di aprire i «sette suggelli» e slegare gli eventi, quando Suo Padre deciderà (vv. 5,9).

Perché soltanto Gesù Cristo? Perché «Egli è stato immolato e ha comprato a Dio, col Suo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e nazione, e ne ha fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti per governare tutta la Terra» (vv. 9-10-12). Giovanni vide miriadi di angeli «che dicevano con gran voce: 'Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricever la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione'» (Apocalisse 5:12).

Gesù Cristo quindi è il rivelatore degli eventi del tempo della fine, ma anche Colui che aprirà la via al loro adempimento finale con l'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra.

Cristo apre i primi cinque suggelli

I sette sigilli descrivono gli eventi che giungeranno al loro culmine, su scala mondiale, durante il «tempo della fine», che, secondo le profezie bibliche, durerà 1260 giorni, cioè 42 mesi.

I primi quattro «suggelli» rappresentano eventi che dovevano continuare ad accadere attraverso i secoli fino a poco prima del ritorno di Cristo. Questi stessi eventi erano stati antecedentemente profetizzati da Gesù sul Monte degli Ulivi, durante il Suo ministero terreno (Matteo 24, Marco 16, Luca 21).

Notare il parallelo fra le Scritture. Il «primo suggello» svela il dominio della falsa religiosità che, come un «cavaliere su cavallo bianco» avrebbe ingannato molti popoli usando falsamente il nome di Cristo - un fenomeno iniziato fin dal primo secolo (Apocalisse 6:1-2 e Matteo 24:4-5). Il «secondo suggello» e il «cavallo rosso» fanno riferimento alla sempre maggiore devastazione della guerra man mano che la fine si avvicina (Apocalisse 6:3-4 e Matteo 24:6-7). Il «terzo sigillo» e il «cavallo nero» rappresentano la fame e le carestie (Apocalisse 6:5-6 e Matteo 24:7). Il «quarto suggello» e il «cavallo giallastro» rappresentano le guerre, epidemie e morte (Apocalisse 6:7-8 e Matteo 24:7).

Tutti gli eventi dei primi quattro suggelli si sono verificati, con varia frequenza ed intensità, dall'epoca di Cristo fino ai giorni nostri. Ma essi saranno anche molto intensificati nella sofferenza che l'umanità dovrà sopportare alla fine del mondo.

Il «quinto suggello» mostra, in una visione pura-

mente allegorica, i martiri che chiedono al Signore di fare giustizia del loro sangue sulla terra. Dio li riconosce Suoi «santi» e, allegoricamente, chiede loro di pazientare, «finché sia completato il numero dei loro conservi e dei loro fratelli, che hanno ad essere uccisi come loro» (Apocalisse 6:9-11). Quello sarà un tempo di «grande afflizione» unico nella storia (Matteo 24:21). Ma Gesù disse anche che la maggioranza dei Suoi fedeli sarà protetta soprannaturalmente (Apocalisse 3:10).

Il sesto suggello

Il «sesto suggello» annuncia che, dopo la grande afflizione del tempo della fine, «le potenze dei cieli saranno scrollate», al punto che l'umanità vedrà oscurati il sole e la luna (Matteo 24:29). Questi sconvolgimenti annunciano l'inizio del «giorno del Signore» come predetto anche in Gioele 3:31.

L'apostolo Giovanni continua: «Poi vidi quand'ebbe aperto il sesto suggello: e si fece un gran terremoto; e il sole divenne nero come un cilicio di crine, e tutta la luna diventò come sangue; e le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un gran vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola fu rimossa dal suo luogo.

«E i re della terra e i grandi e i capitani e i ricchi e i potenti e ogni servo e ogni libero si nascosero nelle spelonche e nelle rocce dei monti; e dicevano ai monti e alle rocce: 'Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piedi?'» (Apocalisse 6:12-17).

Cristo tornerà, questa volta «per distruggere quelli che distruggono la terra» (Apocalisse 11:18).

Durante il Suo ministero terreno Gesù aveva anticipato questa profezia: «E vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che starà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate...»

«E allora vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria. Ma quando queste cose cominceranno ad accadere, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina» (Luca 21:25-28).

Gesù Cristo aprirà il settimo ed ultimo suggello, che porterà delle calamità per distogliere le nazioni dal distruggere la Terra.

Il settimo ed ultimo suggello

Alla fine il «settimo suggello» viene aperto (Apocalisse 8, v.1). In esso sono descritte «sette trombe», altri sette avvenimenti finali, ciascuno annunciato con uno squillo di tromba (vv.2-6).

Con le prime quattro trombe vengono colpiti i sistemi di supporto ambientale delle nazioni (vv.7-13).

Il castigo della «quinta tromba» infligge grande distruzione ai campi e tormento fisico ai ribelli, attraverso invasioni di locuste velenose che escono dal «pozzo nero... come il fumo di una gran fornace...». Sono invece miracolosamente protetti coloro che hanno il «suggello di Dio in fronte» (Apocalisse 9:1-12).

Con il castigo della «sesta tromba», un angelo riceve quest'ordine: «Sciogli i quattro angeli che erano stati preparati per quell'ora... per uccidere la terza parte degli uomini...», cioè una guerra mondiale e distruttiva al di là di ogni immaginazione (vv. 13-21).

Con lo squillo della «settima tromba», ci è rivelato, «si compirà il mistero di Dio, come annunciato ai suoi servitori, i profeti» (Apocalisse 10:7). Giovanni infatti vide che, al suono della settima tromba, «nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: 'Il regno del mondo è venuto ad essere del Signor nostro e del Suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli dei secoli» (Apocalisse 11:15).



Quando questo accadrà non ci è dato di sapere con esattezza. In Luca 21:34-36 ci è rivolta l'ingiunzione divina a vigilare e a discernere l'avvicinarsi della fine.

«Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra...»

«Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire dinanzi al Figliuol dell'uomo» (Luca 21:34-36).

“Non passerà questa generazione che...”

Gesù disse: «Io vi dico in verità che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute» (Matteo 24:34). Molti fanno confusione su quale generazione Gesù si riferisce, credendo che si riferisse a quella dei Suoi discepoli. Ma due ragioni bibliche eliminano questa possibilità.

La prima ragione è nel contesto stesso. Gesù aveva appena detto: «Cosi anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte» (v. 33).

I Suoi discepoli videro «tutte queste cose» durante la loro generazione? Certamente no. Essi non appartenevano ad una generazione capace di distruggere tutta l'umanità. Gesù si riferiva alla generazione del futuro tempo della fine: «E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne sopravviverebbe» (v.22). Chiaramente le armi belliche di quei giorni non erano sufficienti perché questa profezia si avverasse.

I discepoli di Cristo furono testimoni di guerre, carestie, piaghe e persecuzioni, e alcuni vissero addirittura abbastanza a lungo da vedere la distruzione di Gerusalemme, ma tutto ciò non era la completa realizzazione delle parole di Gesù Cristo. Essi non erano gli eventi globali profetizzati che avrebbero condotto direttamente al ritorno di Gesù Cristo.

Seconda ragione: Gesù diceva continuamente ai Suoi discepoli che solo Dio Padre sapeva esattamente quando sarebbe cominciato il tempo della fine. Egli diceva: «Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre» (Marco 13:32).

Se Gesù sapeva che la fine sarebbe avvenuta nella loro generazione, si sarebbe contraddetto. Egli disse che neanche Lui conosceva il tempo preciso. Egli sapeva però che gli eventi culminanti con la fine dei governi umani e il Suo ritorno si sarebbero verificati tutti nell'arco di una generazione finale.

Persino dopo la resurrezione e l'apparizione di Cristo ai Suoi discepoli, questi Gli chiesero: «Signore, è questo il tempo in cui ristabilirai il regno di Israele?» . Gesù rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua autorità» (Atti 1:6-7).

I discepoli di Gesù non furono testimoni né della fine del mondo né del ritorno di Cristo: non era quello il tempo che Dio ha stabilito per l'avveramento di questi eventi. Solo una generazione sarà testimone di tutte le condizioni globali descritte nella Parola di Dio. Quella generazione vedrà la fine delle religioni e dei governi umani e la instaurazione tangibile del Regno di Dio su tutto il pianeta. Molti però periranno e saranno affinati «col fuoco».

Cosa intendeva dunque Cristo con le parole «non passerà questa generazione»? Egli stava semplicemente spiegando che, una volta che tutte le condizioni mondiali profetizzate saranno presenti, esse non continueranno all'infinito. Le condizioni mondiali saranno così minacciose che non potranno continuare all'infinito, altrimenti l'umanità correrebbe il rischio di estinguersi.

Questi eventi non si compiranno tra una generazione e l'altra. Nel momento in cui sussisteranno le condizioni profetizzate, tutto si realizzerà, incluso il ritorno di Gesù Cristo, nell'arco di una generazione.

Il piano profetico di Dio per il tempo della fine

Qual è il modo giusto di vedere la profezia biblica? Può essa produrre dei benefici spirituali? L'apostolo Pietro ha scritto che la profezia serve a rafforzare la nostra speranza e la nostra fede nelle promesse di Dio: «Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finché spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori...» (2 Pietro 1:19).

La profezia biblica è allegoricamente paragonata ad una luce che illumina il futuro nella nostra mente, mano a mano che si avvicina il tempo del ritorno glorioso di Gesù Cristo e dell'instaurazione del Regno di Dio su tutta la Terra. Quando tutto ciò avrà luogo, la luce spirituale della profezia cederà il posto alla gloriosa luce della presenza personale di Cristo sulla Terra (Matteo 24:27, 30; Apocalisse 1:7).

Attraverso la profezia Dio ci mostra la sequenza dei principali eventi futuri, lasciando oscuri certi particolari. Alcune cose possiamo vederle chiaramente, altre rimangono al di fuori della nostra comprensione a questo punto della storia. In altre parole, la Bibbia fornisce un quadro escatologico affidabile in relazione ai grandi eventi ed è quindi rischioso attribuire significati profetici ad ogni piccolo fatto contemporaneo o della storia.

Quali sono quindi i segni che indicano con certezza l'adempimento della profezia apocalittica? Tra gli eventi profetizzati che culmineranno con il ritorno di Cristo, alcuni importanti scenari profetici possono essere identificati nel momento in cui stanno avendo luogo. Ai quali - scrisse Pietro - «fate bene di prestare attenzione».

Il primo segno: L'abilità dell'uomo di distruggere la vita sul pianeta

Il primo segno profetico si riferisce ad una condizione specifica che si sarebbe presentata solo al tempo della fine.

Gesù predisse che sarebbe venuto un tempo in cui la capacità distruttiva delle nazioni sarebbe diventata così terribile da minacciare di estinzione totale tutto il genere umano: «...allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno sopravviverebbe; ma a cagion degli eletti, quei giorni saranno abbreviati» (Matteo 24:21-22).

Un tempo di grande afflizione, quindi, terribile e senza eguali nella storia umana. L'umanità ha combattuto guerre fin dai suoi albori. Le tribù, divenute nazioni ed imperi, però non hanno mai avuto il potere bellico, con pietre e bastoni, archi e frecce, cannoni o armi automatiche, di sterminare letteralmente ogni essere umano sulla terra.

Le cose sono cambiate nel 1945 con l'esplosione delle prime bombe atomiche, seguite dal potenziamento di bombe all'idrogeno molto più distruttive. Con migliaia di armi nucleari a sua disposizione, l'uomo ha l'abilità di distruggere più e più volte l'intero genere umano su tutto il pianeta. Questa situazione non si è mai verificata nella sto-

ria fino all'ultima metà del 20° secolo. L'uomo non è mai stato un grande guardiano della terra, ma mai prima aveva avuto la capacità di distruggere la vita umana. Cristo predisse però che, se lasciata senza controllo, l'umanità avrebbe fatto esattamente quello, e questa è una delle ragioni per cui Egli interverrà: per salvare l'umanità.

Il secondo segno: La rinascita dello Stato ebraico

La seconda condizione che deve verificarsi prima del ritorno di Cristo riguarda l'esistenza di una rinata nazione d'Israele in controllo di Gerusalemme, per un limitato numero di anni.

La sopravvivenza della religione e della cultura di questo antico popolo biblico, che fu testimone della nascita e del declino di grandi civiltà come quella dell'Egitto, di Babilonia, della Persia, della Grecia e di Roma, è un puro miracolo. Il fatto che non abbia mai perso la sua identità durante la sua dispersione fra le nazioni è senza precedenti. Uno storico del 19° secolo, Heinrich Graetz, affermò che «un popolo che è stato testimone della nascita e della decadenza dei più antichi

imperi e che ancora continua a conservare il suo posto ai giorni nostri, merita la più profonda attenzione».

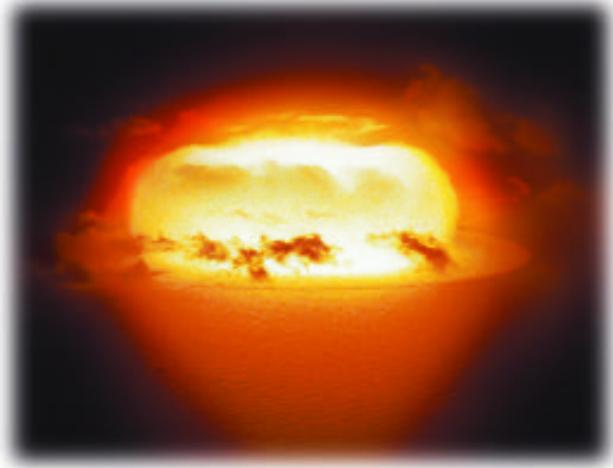
Lo storico Randall Price narra un aneddoto su Napoleone. L'imperatore francese si trovò a passare vicino ad una sinagoga, sentì piangere all'interno e chiese: «Cosa sono queste grida?». Gli venne detto che stavano piangendo per la distruzione del tempio. Colpito, Napoleone rispose: «Un popolo che desidera così tanto riavere la sua città e il suo tempio è destinato a ricostruirli presto o tardi!».

Quella profezia si è avverata in parte: ora gli ebrei, discendenti dell'antico Regno di Giuda, possiedono di nuovo Gerusalemme e «piangono» ad ovest del Monte del Tempio, alle mura di sostegno

della vasta piattaforma che Erode il Grande costruì per sostenere il tempio ricostruito. Lì, sulla parte occidentale del Muro, molti ebrei rimpiangono ancora la perdita del loro tempio e pregano perché venga ricostruito. Per questo motivo a volte il posto viene chiamato Muro del Pianto.

Cristo descrisse le condizioni grazie alle quali, con l'avvicinarsi del tempo della fine, gli ebrei avrebbero riconquistato Gerusalemme e il Tempio, il «luogo santo». In seguito Egli predisse che il luogo santo sarebbe stato di nuovo profanato. Egli affermò: «Quando dunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo [chi legge rifletta], allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti...» (Matteo 24:15-16). L'abominazione della desolazione descritta in Daniele 8-12 riguarda la profanazione del luogo santo, il Tempio di Gerusalemme.

Prima del 1948 questo pericolo sembrava impossibile. Gli ebrei di Gerusalemme erano stati dispersi per quasi duemila anni e gli arabi



Secondo la profezia biblica alcune condizioni devono esistere prima del ritorno di Gesù Cristo. Una di queste è la capacità dell'uomo di annientare l'umanità. Divenuta possibile con le invenzioni delle armi nucleari.

erano saldamente trincerati nel paese. Agli ebrei mancavano la potenza militare, l'unità e il sostegno della maggior parte del mondo per arrivare in Palestina. Molti libri erano stati scritti sulle travolgenti circostanze sfavorevoli al tentativo di costituire una patria ebraica. Tuttavia, venne costituito uno Stato ebraico.

Alla nascita della giovane nazione d'Israele nel 1948, sembrava che i suoi abitanti non avrebbero mai controllato Gerusalemme, e le popolose nazioni arabe che la circondavano promisero solennemente che non l'avrebbero mai permesso. Ciononostante nel 1967, durante la cosiddetta Guerra dei Sei Giorni, lo stato di Israele si impossessò di Gerusalemme, anche se il controllo del Monte del Tempio, la base del tempio, venne lasciato agli arabi.

Da quando gli arabi controllano il Monte del Tempio, o il «luogo santo» di cui Cristo fece cenno, c'è ancora una parte della profezia che non si è avverata. Sin dal 1989 ci sono stati sforzi comuni per preparare la costruzione di un nuovo tempio. Dal 1990 in poi alcuni ebrei di Israele hanno tentato di porre la prima pietra del tempio sul Monte del Tempio senza nessun risultato. La polizia e le autorità arabe ne hanno proibito l'ingresso, e tuttavia la profezia sulla profanazione del «luogo santo» attende di essere adempiuta proprio lì.

Così stanno le cose oggi. La profezia di Cristo si è avverata in parte, con il controllo di Gerusalemme da parte degli ebrei, ma con parti della profezia che aspettano ancora di avverarsi. Forse sarà profanato come «luogo santo», anche così come è adesso.

Il terzo segno:

La nascita di una nuova superpotenza mondiale

Il terzo segno che indica l'approssimarsi del tempo della fine è costituito dalla nascita di una superpotenza mondiale, che surclasserà tutti gli imperi che l'hanno preceduta. Gli imperi che si sono succeduti, quello Assiro-babilonense, poi quello Medo-persiano, poi Greco-macedone e poi quello Romano, non reggeranno al confronto, come è ampiamente spiegato in Daniele e nell'Apocalisse.

Il profeta Daniele, interpretando il sogno di re Nabucodonosor di un'enorme statua di guerriero, parlò di una serie di «regni» che sarebbero sorti uno dopo l'altro sulla scena mondiale. Il primo di questi, disse Daniele, era l'Impero Babilonense retto dallo stesso Nabucodonosor (Daniele 2:28-38). A questi sarebbero seguiti altri tre regni (vv. 39-40). Paragonando la storia con le altre profezie possiamo comprendere che i regni che si succedettero a quello babilonense, furono l'impero Medo-persiano, quello Greco-macedone e quello Romano.

Parlando del quarto e ultimo regno, l'Impero Romano, Daniele disse che sarebbe stato «duro come il ferro. Come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto» (v. 40). L'Impero Romano infatti dimostrò di essere più dominante e duraturo rispetto ai suoi predecessori, inghiottendo i loro resti in un regno che durò molti secoli.

Anche l'impero romano alla fine cadde, frantumandosi in diverse regioni, città stato e nazioni, che si sono fatti la guerra a vicenda. Il profeta Daniele rivelò anche affascinanti dettagli profetici riferiti alla frammentazione di questo impero una volta potente. «I piedi della statua e le sue dita», spiegò Daniele, «sono in parte di argilla e in parte di ferro». Ciò indicava che esso avrebbe cercato di sopravvivere ma che sarebbe stato «un regno diviso... come il ferro non si amalgama con l'argilla». E' sempre stato così, fino ad oggi (versi 41-43).

Il mondo è ancora diviso, in un'epoca in cui mai è stato così necessario ed urgente creare un ordine mondiale, per la pace e la sicurezza di tutti i popoli. La situazione geopolitica mondiale è però in continuo fermento e tumulto. Che cosa succederà nel prossimo futuro?

Chi sarà la superpotenza del tempo della fine? Stiamo vivendo nel tempo della fine?

La profezia biblica indica, però, che l'avvicinarsi della fine sarà caratterizzata dalla globalizzazione del commercio, dei trasporti e dell'economia. Fenomeno che spinge coalizioni di nazioni ad espandere la loro egemonia politica, religiosa e militare su tutto il pianeta.

La profezia indica che, al tempo della fine molte nazioni si uniranno per dare vita ad una superpotenza che dominerà il mondo intero e toglierà per breve tempo la sovranità allo Stato d'Israele. Questo terzo segno profetico non si è ancora avverato. Ma si stanno profilando tutte le condizioni per il suo avveramento.

La futura superpotenza durerà poco tempo, perché avrà un supergovernante subdolamente iniquo. Questa superpotenza del tempo della fine rappresenterà il potere di Satana attraverso un leader mondiale che, per la sua carnalità e occulta iniquità, è biblicamente chiamato «bestia» (Apocalisse 13:4). Con questo appellativo la profezia indica il leader ed il suo regime. Questi dominerà quasi tutti gli abitanti della terra soltanto per 42 mesi, durante i quali egli proferirà «parole arroganti e bestemmie» contro il vero Dio (v. 6). Giovanni racconta la sua visione futuristica della superpotenza finale: «E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli; e le fu dato potestà sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. E tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, l'adoreranno» (v.7-8).

In apocalisse 17:12-13 è profetizzato che quasi tutti i re o governanti della terra «daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia», probabilmente senza rendersi conto all'inizio che trattasi di uno strumento di Satana. La vera identità della «bestia» potrà però essere individuata dal fatto che le nazioni della «bestia» faranno guerra contro «i santi e contro l'Agnello» (v.14), invadendo Israele, il «paese splendido» e profanando di nuovo Gerusalemme, come predetto dal profeta (Daniele 11:40-41).

L'attacco allo Stato d'Israele e l'invasione di Gerusalemme da parte delle nazioni della «bestia» sarà però l'errore che farà capitolare il loro regime. «Costoro guerreggeranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà, perché Egli è il Signor dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con Lui, i chiamati, gli eletti e fedeli» (Apocalisse 17:13-14).

La profezia continua: «E al tempo di questi re, l'Iddio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto, e che non passerà sotto la denominazione d'un altro popolo; quello spezzerà e annienterà tutti quei regni; ma esso sussisterà in perpetuo» (Daniele 2:44).

«Ecco, io», dice Dio, «farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli all'intorno... lo farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti, e tutte le nazioni della terra s'aduneranno contro di lei...» (Zaccaria 12:2-4).

Ma «questa sarà la piaga con la quale l'Eterno colpirà tutti gli eserciti che avranno mosso guerra a Gerusalemme: la loro carne si consumerà mentre stanno in piedi, gli occhi si struggeranno nelle loro orbite, la loro lingua si consumerà nella loro bocca... E avverrà che tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme si pentiranno e verranno a prostrarsi davanti al Re dei re» (Zaccaria 14:16-17, in parafrasi).

L'ascesa e la caduta della «bestia», e l'instaurazione del Regno di Dio, sembrano eventi prossimi a verificarsi. Le profezie della Bibbia si avvereranno a prescindere dal fatto che le comprendiamo correttamente oppure no. Nel frattempo dovremmo dare ascolto all'ammonimento di Gesù Cristo, «Quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il mio ritorno è vicino» (Matteo 24:44).

Aspettando il «tempo della fine»

Circa un quarto del contenuto della Bibbia è di natura profetica. La maggior parte di questo materiale è profondamente collegata agli eventi che cambiano il mondo: la profezia biblica è infatti come una storia scritta in anticipo.

Nessuna profezia descrive le tendenze e gli avvenimenti escatologici come quella proferita da Gesù Cristo sul Monte degli Ulivi, e riportata in Matteo 24, Marco 13 e Luca 21. Questa profezia, Gesù ci ammonisce, deve servirci altresì a vigilare costantemente sul nostro stato spirituale.

Gesù descrive e riassume le condizioni e gli eventi che condurranno alla Sua seconda venuta sulla Terra. Cosa dovremmo fare, o non fare, man mano che quel tempo si avvicina? Dopo aver descritto le penose condizioni del mondo, ch' Egli troverà al Suo ritorno personale sulla terra, Gesù disse ai Suoi discepoli: «Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli del cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre» (Marco 13:32).

Il fatto che non possiamo saperlo con certezza non vuol dire che dobbiamo trascurare di guardare con occhio attento le tendenze e le condizioni nel mondo. Gesù infatti, aggiunse: «State in guardia, vegliate, perché non sapete quando sarà quel tempo» (v. 33).

Poi Egli parlò di Se stesso e del Suo futuro ritorno, come di «un uomo che è andato in un paese lontano... per poi tornare». Egli ha lasciato la Sua casa ai Suoi servitori ed ha ordinato loro di «vegliare» fino al Suo ritorno (Marco 13:34-35). La necessità di «vegliare sul nostro stato spirituale è così forte, che Gesù ribadisce quest'ordine: «Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padrone di casa...» (v. 35).

Per far capire bene che la Sua esortazione non era indirizzata ai Suoi primi discepoli soltanto ma anche a noi, Gesù ripeté con forza: «Ora quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!» (v. 37).

Nel suo resoconto Luca pone l'accento sulla nostra condotta personale, sul fatto che Cristo ci ammonisce a tenere la nostra casa spirituale diligentemente in ordine e ci mostra il tipo di distrazioni da evitare.

«Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non

siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio; perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia della terra» (Luca 21:34-35).

La stragrande maggioranza delle persone, dice Gesù Cristo, non sarà spiritualmente pronta né consapevole del vero significato degli avvenimenti profetici. Cristo vuole che i Suoi seguaci evitino di cadere in questa trappola. Perciò Egli ci dice: «Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo» (v. 36).

L'apostolo Pietro aggiunse: «Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà?» (2 Pietro 3:11). L'accento è sull'importanza del «badare» alla nostra condotta personale, mentre aspettiamo il ritorno di Gesù Cristo. Anche perché la nostra vita ci può essere tolta prima di quel magnifico evento.

Protezione per i servitori di Dio

Uno degli aspetti più incoraggianti di questo argomento è sapere che Dio ha promesso di proteggere e di prendersi cura del Suo popolo durante il periodo di afflizione mondiale del tempo della fine, che durerà tre



La maggior parte della gente sarà colta di sorpresa dagli eventi del tempo della fine. Non sarà così per chi veglia.

anni e mezzo. L'invito di Gesù a «vegliare» anche sull'evolversi degli eventi indica come desiderio sano il voler evitare di subire i disastri della fine. Infatti, Egli ci incoraggia a rimanere vigili e coscienti, e pregando sinceramente per essere «in grado» di scampare alla futura devastazione, se questa si verifica durante la nostra vita (Luca 21:36).

Proprio come ai tempi di Noè e di Lot, Dio proteggerà i Suoi fedeli durante il tempo della fine. L'apostolo Pietro spiegò che «il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio» (2 Pietro 2:9). Tutto il popolo di Dio sarà attaccato, ma Dio proteggerà il Suoi fedeli (Apocalisse 12:13-17). Alcuni fedeli servitori potranno essere martiri ed affinati col fuoco, ma la maggior parte dei fedeli sarà protetta da Dio soprannaturalmente.

«Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra» (Apocalisse 3:10).

I servitori di Dio saranno «segnati» e «risparmiati» dai futuri sconvolgimenti globali. «Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: 'Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi'» (Apocalisse 7:2-3).

Identità dei servitori di Dio

Chi sono i veri servitori di Dio? Sono quelli che «custodiscono i comandamenti di Dio ed hanno la testimonianza di Gesù» (Apocalisse 14:12), e «lavano le loro vesti» (Apocalisse 22:14). Non quelli che, nel nome di Gesù, insegnano falsamente l'abolizione dei comandamenti e un ravvedimento solo a parole.

I veri servitori di Dio sono quelli che conoscono il vero «ravvedimento», che «insegnano» l'osservanza dei comandamenti (Matteo 5:19-20), e che proclamano la stessa «testimoniata di Gesù», il fatto cioè che questo mondo sarà presto liberato da Satana mediante l'instaurazione del Regno di Dio.

Il libro dell'Apocalisse dimostra che coloro i quali osservano i comandamenti di Dio e hanno fede in Gesù, fanno parte del popolo di Dio. Per saperne di più continuate a leggere le nostre pubblicazioni. Potete anche chiedere delucidazioni telefonando o scrivendo alla nostra redazione.

La profezia biblica rivela che, nel tempo della fine, una parte del Suo popolo si addormenterà spiritualmente e cesserà di scrutare gli eventi e di badare alla propria

crescita spirituale e condotta di vita.

La parabola delle dieci vergini predice questo triste scenario: alcuni saranno assopiti, spiritualmente impreparati quando il Cristo, «lo sposo», tornerà per la Sua «sposa», la Chiesa (Matteo 25). Di conseguenza, nel tempo della fine alcuni del popolo di Dio saranno protetti soprannaturalmente, mentre altri - impreparati - si troveranno a patire la persecuzione del diavolo (Apocalisse 6:9-11 e 12:14, 17).

L'ammonimento del Signore è «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Matteo 25:13).

Un tempo per vegliare e per riconciliarci con Dio

Sebbene il tempo della fine sia un periodo buio e di grande sofferenza, alla fine del tunnel ci sarà la luce radiosa del Regno di Dio.

L'apostolo Paolo dà una meravigliosa spiegazione di come dobbiamo essere sempre vigili e sempre pronti alla mutua edificazione in 1 Tessalonicesi 5:4-11:

«Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno abbia a cogliervi a guisa di ladro; poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; non siamo della notte né delle tenebre; non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri...»

«Noi che siamo del giorno, siamo sobri, avendo indossato la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza. Poiché Iddio non ci ha destinati ad ira, ma ad ottener salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi affinché... viviamo insieme con Lui...»

«Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificatevi l'un l'altro, come d'altronde già fate.»

Dobbiamo trarre grande conforto dalle promesse di Dio e dalla possibilità che Dio ci ha dato d'intendere le profezie concernenti il tempo della fine.

La buona notizia è che, se ci prepariamo spiritualmente, la nostra vita conoscerà la fiducia e la speranza nel Regno di Dio - il quale non ci deluderà.

Sia che vivremo sia che moriremo, Gesù Cristo instaurerà sul pianeta il Regno del Padre Suo e nostro. Egli risusciterà tutti i Suoi fedeli. Quando lo vedremo e saremo assieme a Lui, vivremo per sempre in una gioia ineffabile, in un mondo dove ci saranno giustizia, pace, prosperità e sicurezza per tutti i popoli.

Dobbiamo quindi scrutare gli eventi, ma soprattutto vegliare sulle nostre condizioni spirituali e riconciliarci con il vero Dio, prima che sia troppo tardi.

Gesù ripete con forza: «Ora quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!»

